

L'EMERGENZA CAMPANIA

L'ira del presidente del Consiglio contro la decisione di tenere chiusi gli istituti scolastici: «Manderò di notte a pulire, devono riaprire»

Il capo dello Stato rilancia il suo allarme: «L'impegno forte del governo nazionale già c'è, come è necessario»

Prodi: scuole aperte. Alcuni sindaci dicono no

Mobilitato l'esercito, ma i Comuni non ci stanno: prima via i rifiuti. Napolitano: è una tragedia

di Marcella Ciarnelli / Roma

«UNA TRAGEDIA, ormai è diventata una tragedia vera» quella dello smaltimento impossibile dei rifiuti che sta soffocando Napoli e la Campania. Il presidente della Repubblica de-

finisce così la situazione mentre lascia Capri dopo una breve sosta di riposo nei

suoi tanti impegni di lavoro. Giorgio Napolitano non manca di ribadire il suo «allarme» per l'emergenza che ha messo in ginocchio la città a lui tanto cara, e l'intera regione. Ma ci tiene anche a ricordare «l'impegno forte del governo nazionale che c'è già, com'è necessario» per gestire in queste ore una situazione a rischio e prendere, poi, decisioni che portino ad una soluzione definitiva del problema che potrà esserci solo mettendo mano ad interventi strutturali. La grande difficoltà è proprio quella di dover gestire una quotidianità ormai in piena emergenza testimoniata dalla decisione di molti sindaci di non riaprire le scuole e mantenere i nervi saldi per riuscire a programmare un futuro in cui quei cumuli di spazza-

Il premier è in contatto con i ministri. Allo studio la strategia «a lungo termine» per uscire dal tunnel

tura che deturpano e fanno male alla salute diventino solo un brutto ricordo. Il presidente del Consiglio da Bologna ha mantenuto il filo diretto con molti ministri. Lunga telefonata con Giuliano Amato per cominciare a lavorare ad una «strategia di lungo termine». Già stabilita una tabella di marcia

senza soste. Oggi è fissato un incontro con i dirigenti della presidenza e con il ministro Pecoraro Scario e, per domani, una riunione con i ministri dell'Interno, della Difesa ed ancora dell'Ambiente. Ma l'emergenza rifiuti rischia di condizionare l'agenda di governo per molti e molti giorni. A dimostrare quanto la situazio-

ne si tesa, è arrivata la decisione di non riaprire le scuole dopo la pausa natalizia presa da molti sindaci della Campania. Rifiutano la normalità dei bambini e dei ragazzi che tornano tra i banchi in una situazione ormai totalmente anormale. Vogliono garanzie. E aprono un altro fronte di tensione dopo una giornata di

calma apparente. L'altolà di Prodi è stato categorico ma il rischio che molte scuole restino chiuse è reale. «Mi sono indignato - ha detto il premier - quando è stato deciso di chiudere le scuole che per me sono sacre. I bambini che stanno a casa non vanno né in Val d'Aosta né sulle Dolomiti, ma rimangono nelle zone con lo

stesso inquinamento. Se in qualche scuola ci sarà una situazione d'emergenza manderò a pulire di notte in modo che possa essere riaperta. Su questa vicenda mi sono preso la mia responsabilità e vado fino in fondo». La pulizia straordinaria sarà quindi garantita dall'esercito. È stato deciso così per far rientrare dalla loro decisione le autorità locali. Il ministro Parisi ha allertato i mezzi del Genio militare che sono pronti ad un intervento straordinario in linea con quanto richiesto anche dal presidente del Senato, Marini. A garantire la ripresa regolare delle lezioni è stato chiamato il ministro dell'Istruzione, Fioroni. «Ho dato disposizioni, con il prefetto, il direttore scolastico regionale e d'intesa con le autorità regionali affinché si predisponga ogni intervento necessario a far riaprire tutte le scuole delle zone interessate dall'emergenza. La scuola è un bene primario e i ragazzi non possono esserne privati. È soprattutto di fronte ad emergenze come questa che bisogna garantire servizi e beni fondamentali». Oggi si saprà se la «medicina» del governo sarà riuscita a convincere anche i più riottosi tra i primi cittadini. Intanto sulla spazzatura che sommerge Napoli e la Campania continua uno scontro politico, e non solo tra maggioranza e opposizione, che rischia di avere ripercussioni oltre il confine della regione.

Il caos-Campania potrebbe condizionare nei prossimi giorni l'agenda di Palazzo Chigi

HANNO DETTO

Prodi

«Mi sono indignato quando si è deciso di chiudere le scuole che per me sono sacre. Vado fino in fondo»

Fioroni

«L'istruzione è un bene primario, è soprattutto in queste situazioni che bisogna garantire servizi fondamentali»

Parisi

«Massima disponibilità: saranno impiegati i mezzi del 21° Reggimento Genio di Caserta per sgombrare gli ingressi delle scuole»

DA CASERTA A CERCOLA

«Aule off limits, prima la salute dei ragazzi»

«Vero, lo studio è fondamentale, ma ora la priorità si chiama rifiuti». Parole nette quelle del primo cittadino di Caserta, Nicodemo Petteruti (Pd), per un giorno «capofila» della sfida dei sindaci che non ci stanno a riaprire le scuole senza prima ripulire dai cumuli d'immondizia. Oggi molte scuole del napoletano e del casertano non riapriranno. In molti - nonostante le parole di Prodi - hanno infatti confermato l'ordinanza di chiusura di tutti gli istituti scolastici per evitare che i ragazzi, pur di entrare in classe, facciano lo slalom tra sacchetti di spazzatura. A Quarto, cittadina ai confini di Pianura, dove dovrebbe riaprire la discarica di Contrada dei Pisani, il sindaco Sauro Secone ha confermato che le scuole non funzioneranno. Idem a San Giorgio a Cremano (Napoli) dove il sindaco Domenico Giorgiano ha stabilito la chiusura a causa della diossina sprigionata nell'aria dai numerosi roghi e dalla immondizia. A Volla, sempre nel napoletano, il primo cittadino Salvatore Ricci si dice disponibile a revocare il provvedimento di chiusura degli istituti scolastici soltanto se si adatteranno provvedimenti utili per ripulire le strade soprattutto quelle vicino alle scuole. A Cercola, nonostante non sia stato emanato alcun provvedimento, sono molti i genitori che hanno deciso di «prolungare» le vacanze natalizie ai propri figli. A Napoli città, sia nel centro che nelle periferie, si sta lavorando affinché gli istituti scolastici riprendano a funzionare, ma sono in molti quelli che decideranno di non accompagnare i propri figli in classe.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto Ansa

Nuovi siti, aree militari dismesse e più differenziata: piano del governo

Da oggi le riunioni per fermare l'emergenza, via libera a Savignano, Terzigno e S. Arcangelo. Subito la gara per l'impianto di Acerra

di Eduardo Di Blasi / Roma

COME SI ESCE dall'emergenza? La domanda, che poteva essere posta anche sette anni fa, e alla quale si poteva rispondere nel giro di ventiquattro mesi (così

come accaduto in Veneto e Lombardia), sarà oggi e domani all'ordine del giorno di due vertici a Palazzo Chigi nei quali il premier incontrerà i ministri dell'Ambiente (Alfonso Pecoraro Scario), dell'Interno (Giuliano Amato) e della Difesa (Arturo Parisi). In una situazione che la legge delega a Regioni e Comuni (i primi stilano il piano rifiuti e i secondi lo applicano), nel caso specifico della Campania i poteri sono demandati al Commissario ai rifiuti e, in misura minore, ai sindaci. L'esecutivo, quindi, in senso stretto, può lavorare in supporto di questi poteri. Ma in che modo? Per ciò che riguarda il ministero dell'Ambiente, domani si terrà la prima riunione tecnica con Comune e Provincia di Napoli, Regione Campania, Commissariato e consorzio Conai (che si occupa del riciclo di carta e cartone), per l'implementazione della raccolta differenziata nel capoluogo campano. Ci si baserà sullo studio condotto dalla Commissione per la raccolta differenziata presieduta dal gene-

rale Roberto Lucci (già Comandante generale dell'Arma dei carabinieri). Se il ministero dell'Interno dovrà curare la delicata questione dell'ordine pubblico, al ministero della Difesa sono state mandate per adesso due cose: la ricerca di aree dismesse da poter adoperare per lo stoccaggio delle ecoballe (la ricerca è cominciata,

ma buona parte è già stata ceduta al Demanio), e l'intervento del genio militare per sgomberare l'immondizia dagli ingressi delle scuole. Non altro. Anche se l'idea di adoperare l'esercito con funzioni diverse durante il primo periodo dell'emergenza, non sembra essere tramontato. Detto questo il governo si muoverà sulla direttrice del decreto legge del maggio scorso. Per uscire dall'emergenza,

è opinione comune, si devono gestire le due «emergenze», quella dell'immondizia ancora a terra nelle città, e quella del ciclo dei rifiuti, di là dall'essere chiuso. Per la prima il decreto di maggio era chiaro: «Per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono attivati i siti da destinare a discarica presso i seguenti comuni: Serre in provincia di Salerno, Savignano Irpino in provincia di Avelli-

no, Terzigno in provincia di Napoli e Sant'Arcangelo Trimonte in provincia di Benevento». Quell'immondizia, insomma, finirà in discarica. Resta il secondo corno del problema. Partendo dai dati di fatto Tommaso Sodano, presidente della commissione Ambiente del Senato, ritiene che il governo, di concerto con il Commissariato, possa stringere i tempi sulla gara

di affidamento dell'inceneritore di Acerra. In gara per la gestione dell'impianto che la magistratura ha posto sotto sequestro (a seguito dell'inchiesta su Fibe-Impregilo) ci sono i bresciani di Asm e i francesi di Veolia. L'offerta economica andrà presentata entro il 31 gennaio. «Forse, vista l'emergenza - propone - si potrebbe farlo prima». Ma, certo, se l'apertura delle discariche può

tampone l'emergenza dell'immondizia prodotta giorno per giorno, non basterà l'inceneritore di Acerra a risolvere i problemi. Anche perché gli impianti di Cdr della Campania, invece di produrre il cdr (combustibile da rifiuti) prodotto con gli scarti «seccati» continuano a produrre delle inutili ecoballe che non possono essere bruciate. Per questo Sodano, che oggi alle 18 sarà in Prefettura a Napoli assieme ai ministri Nicolais e Pecoraro Scario, al Presidente della Commissione sul ciclo dei Rifiuti Barbieri, ai sindaci e ai presidenti di Provincia dei capoluoghi campani e al Commissario, propone di chiudere questi impianti, ristrutturarli per farli diventare effettivamente dei Cdr, e spedire per adesso l'immondizia nelle discariche. Sul tema, mentre continua il reperimento delle aree, il Verde Tommaso Pellegrino, segretario della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata, chiede di valutare la possibilità di utilizzare, con le dovute accortezze, una delle 300 cave poste sotto sequestro dalla magistratura (erano adoperate dalla camorra per lo smaltimento dei rifiuti). E chiede di evitare errori come quelli di Atena Lucana, paese che non ha vissuto l'emergenza rifiuti avendo avviato una raccolta differenziata che oggi è al 90%, e che qualcuno aveva indicato come sito ideale per stoccare ecoballe.

L'INTERVISTA FRANCESCO FORGIONE Il presidente della commissione Antimafia: sui rifiuti la politica ha fallito

«Il sistema dei commissari è criminogeno»

di Massimo Solani / Roma

«Il ciclo dei rifiuti ha sostituito nell'economia criminale il ciclo del cemento che si era invece imposto dopo il terremoto dell'Irpinia. La tragica modernità della camorra sta anche in questo. I rifiuti oggi sono il grande affare che fa da collante fra la criminalità organizzata, ambienti politici collusi e imprese». Il presidente della Commissione Parlamentare Antimafia Francesco Forgione sa bene quanto gli affari milionari dello smaltimento dei rifiuti stiano a cuore alla criminalità organizzata. Ma sa bene quanto questa situazione sia figlia di errori politici, di sottovalutazioni e cattive gestioni che oggi rischiano di condannare



la politica campana. **Presidente, sembra ormai appurato che accanto alle proteste popolari ci sia chi soffia sul fuoco in nome degli affari camorristici.**

«Purtroppo sì. La camorra è forse il soggetto più interessato al ciclo dei rifiuti in quanto parte di un sistema di interessi a cavallo fra la politica, l'economia e le istituzioni che si è radicato in Campania crescendo e lucrando sul business dell'immondizia. Anche grazie alla miopia della politica, in Campania e non solo».

In queste ore lei ha ripetuto spesso che è arrivato il momento di abbandonare la strada della gestione commissariale. Come mai?
«Perché contiene in sé fattori criminogeni. Quando in nome dell'emergenza si

possono spezzettare gli appalti, quando per operare non è più necessaria la certificazione antimafia in un territorio in un cui la criminalità la fa da padrone, è chiaro che sussistono tutte le condizioni perché la camorra si muova per avere la sua parte in un immenso giro di denaro. È un dato ineludibile. E la camorra in questi anni, ha gestito interamente il ciclo dei rifiuti: dalla raccolta, all'individuazione dei siti necessari allo smaltimento. Il commissariamento ha fatto in modo che questo sistema si consolidasse senza contrastare i fattori criminogeni: oggi la politica campana paga questa incapacità di mettere in discussione l'intero sistema, la sua illusione di poterlo gestire senza ripensarlo totalmente».

Senza parlare di quella politica che invece si è messa da tempo a disposizione degli interessi criminali.

«In Provincia di Napoli sono più i consiglieri comunali sciolti per infiltrazioni mafiose che quelli sopravvissuti, siano essi di centrosinistra che di centrodestra. Questo significa che la politica in Campania non è più in grado di offrire una visione alternativa della gestione dei programmi, dei contenuti e dell'intero sistema della relazioni sociali. Ed è un problema che riguarda l'intero Mezzogiorno, non soltanto la Campania: è l'incapacità di dare risposte pubbliche. È arrivato il momento che il centrosinistra affronti una riflessione radicale sulla funzione di governo nel sud Italia. Non basta la sostituzione delle classi dirigenti se restano immutate le dinamiche di potere, per questo credo sia arrivato il momento di scelte di rottura. Forse siamo ancora in tempo per recuperare il rapporto di fiducia fra la funzione di governo e le popolazioni».